

ARTICOLI

Alfonso TRAINA, Lorenzo NOSARTI, *Prouerbia in forma metrica*, pp. 1-9.

Riassunto: Nel presente articolo si segnalano alcuni proverbi che hanno struttura metrica, finora non riconosciuta come tale.

Summary: This paper contains some proverbs with a metrical composition that has not been recognized as such yet.

Manuel GALZERANO, *Machina mundi: significato e fortuna di una iunctura da Lucrezio alla tarda antichità*, pp. 10-34.

Riassunto: L'articolo esamina le attestazioni della *iunctura* latina "*machina mundi*" a partire dalla sua prima formulazione a noi nota, nel *De rerum natura* (Lucrez. 5, 95-96). L'impiego lucreziano della metafora del meccanismo cosmico è mosso da un intento polemico verso due immagini complementari: da un lato la visione platonica del mondo come creazione divina, dall'altro la rappresentazione (topica sin dall'età ellenistica) del mondo come perfetto meccanismo di sfere, con la terra immobile al suo centro. L'ombra dell'originario contesto escatologico lucreziano è chiara nelle sue prime citazioni e riformulazioni (Manilio, *Aetna*, Lucano): Stazio gioca un ruolo importante, trasformando la *machina mundi* in *machina caeli*, modifica recepita da Avieno. Un altro punto di svolta è l'appropriazione cristiana della *iunctura*, attestata al contempo nella poesia (*Laudes Domini*) e nella prosa (Arnobio, Firmico Materno) sin dalla fine del III secolo d.C. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, il riuso dell'espressione nel quarto secolo sembra ancora (polemicamente) connesso con il suo originario contesto lucreziano. L'analisi si estende sino a Claudiano e Prudenzio, le cui numerose riprese della *iunctura* costituiscono una sintesi di tutte le declinazioni di essa sino alla tarda-antichità. Il capitolo finale costituisce un ritorno a Lucrezio, suggerendo che in *De rerum natura* 5.95-96 il poeta, prefigurando la caduta della volta celeste e il crollo del mondo, rivolga inoltre una dotta e ironica allusione al mito di Atlante e alle sue interpretazioni allegoriche.

Abstract: This article aims at analyzing the history of the Latin *iunctura* "*machina mundi*" since its original formulation (Lucretius, *DRN* 5.95-96). Lucretius' use of the world-machine metaphor contains a clear polemical intent, directed against two complementary images: the Platonic view of the world as a divine creation and the widespread Hellenistic representation of the world as a perfect mechanism of spheres turning around an immobile Earth. The shadow of the original eschatological context in Lucretius' poem hangs over its first quotations and reformulations (Manilius, *Aetna*, Lucan): an important role is played by Statius (later imitated by Avienus), who first interprets and transforms Lucretius' *machina mundi* into a *machina caeli*, with emphasis on the rotation of celestial spheres. Another important turning point is the Christian appropriation of the *iunctura*, both in prose (Arnobius, Firmicus Maternus) and verse (*Laudes Domini*), since late III century AD. At the same time, the expression *machina mundi* starts becoming a commonplace formula to refer to the Vault of Heaven or to the world. However, its reuse during the IV Century AD seems often linked to Lucretius' original context (with polemical intent). The analysis concludes with Prudentius and Claudianus works, which represent a perfect synthesis of the interpretations of the *iunctura* until late antiquity. In the final chapter, returning to Lucretius' verses, it is suggested that in *DRN* 5.95-96 we find an ironical allusion to the myth of Atlas and its allegorical interpretations.

Emanuele Riccardo D'AMANTI, *Simposio e antisimposio nelle Odi oraziane. Considerazioni su III 8, III 19 e I 18*, pp. 35-58.

Riassunto: La natura 'dialogica' della lirica antica rivive nelle *Odi* oraziane, nelle quali l'apostrofe del poeta lascia aperta la possibilità di un intervento del destinatario dell'invito al banchetto nelle *Odi* III 8, III 19 e I 18. Orazio, sul modello delle coppie agonali di ambito simposiale, descrive il 'contrasto' che ha luogo nella dimensione del convito. Il 'fonocentrismo' delle *Odi* potrebbe contemplare quindi non solo la voce del poeta, ma anche quella del destinatario, cioè di un interlocutore in carne ed ossa, non immaginario, che diviene *persona loquens* nella scena del convito.

Abstract: The dialogic nature of ancient lyric poetry revives in Horace's *Odes*. In particular, in *Odes* III 8, III 19, and I 18 the poet's direct addresses leave the possibility open for the addressee of the invitation to the banquet to interact with him. Horace models the 'contrast' that takes place within the symposium after sympotic agonistic exchanges. The *Odes*' phonocentric nature would therefore involve the addressee's voice as well as the poet's own with the addressee being a real person (not an imaginary interlocutor) turned into a *persona loquens* in the convivial setting.

Serena CANNAVALE, *Spettacolo e intrattenimento nei Campi Flegrei in età romana*, pp. 59-74.

Riassunto: L'articolo mira a ricostruire, attraverso un approccio interdisciplinare, fondato sull'intreccio di dati letterari, epigrafici ed archeologici, il quadro della civiltà teatrale e spettacolare dei Campi Flegrei. Ne emerge un quadro caratterizzato da manifestazioni spettacolari riconducibili prevalentemente alla cultura romana (quali *munera*, *venationes*, spettacoli di mimi e pantomimi), affiancati da elementi derivanti da una tradizione scenica di matrice greca, declinantesi nell'ambito degli agoni e delle gare atletiche e musicali, espressione di una eredità culturale greca profondamente radicata e mai realmente estinta oltre che dell'apertura verso il Mediterraneo di una società pienamente partecipe del fenomeno dell'intensa circolazione degli artisti e degli atleti nell'Impero greco-romano.

Abstract: The paper tries to reconstruct, through an interdisciplinary approach, based on the weaving of literary, epigraphic and archaeological data, the image of the ancient theatrical and spectacular civilization of the Phlegraean Fields, characterized by some manifestations mainly connected to the Roman culture, such as *munera*, *venationes*, shows of mimes, but also elements deriving from the Greek tradition, such as athletic and musical competitions, expression of a deeply rooted Greek cultural heritage as well as of the opening towards the Mediterranean of a society fully involved in the phenomenon of the intense circulation of artists and athletes in the Greco-Roman Empire.

Fabio GASTI, *Floro storiografo fra retorica e lingua poetica: a proposito di praef. 3 e di 1,1,16-18*, pp. 75-92.

Riassunto: L'articolo propone alcune osservazioni a margine di due luoghi dell'opera storiografica di Floro, in particolare a proposito dell'immagine della *brevis tabella* (*praef.* 3) e del racconto dell'assunzione al cielo di Romolo (1,1,16-18), per riproporre e ridiscutere alcuni caratteri letterari dell'opera stessa e sostenere con maggiore motivazione la consapevole letterarietà in senso retorico della notevole impostazione stilistica scelta dallo scrittore. Questa non ripropone la maniera classica e liviana di scrivere storia come *opus oratorium*, ma nemmeno si manifesta in una convenzionale essenzialità poi caratteristica della tradizione dei breviari: l'analisi stilistica e quella di eventuali modelli letterari mostra che l'intento di Floro è conferire alla sua prosa un *color* che possiamo definire poetico, che costituisce uno strumento per aumentare l'efficacia della scrittura stessa e per comunicare adeguatamente con un certo pubblico di intenditori, suoi contemporanei e successivi, più sensibili a valorizzare questo carattere peculiare.

Abstract: This article proposes some remarks on two passages of the historiographical work of Florus, in particular with regard to the topic image of the *brevis tabella* (*praef.* 3) and of the report of the apotheosis of Romulus (1,1,16-18); the purpose is to get new reflections on some literary characters of the work and to illustrate by new stylistic arguments the rhetorical appeal of Florus' literary setting. The writer does not repeat the classical and Livian way of writing history as *opus oratorium*, but he does not even choose a poor and essential style, characteristic of the tradition of the *breviarii*: the stylistic analysis and the survey on any literary models show that Florus aims to give his own prose a *color* that we can call generally poetic. So, for the historian this is a way to increase the effectiveness of his writing and to communicate adequately with a selective audience, contemporaries and future readers, more careful to enhancing this original feature.

Sabina TUZZO, *La castità di Didone* (Epigr. Bob. 45 Sp.), pp. 93-104.

Riassunto: L'epigramma bobbiese, che celebra il coraggio, la castità e la fedeltà di Didone a Sicheo, nasce nell'ambito di un contesto culturale, in cui nell'Africa tardoantica, tra il IV e il V secolo d.C., le fonti sia pagane sia cristiane sono concordi nel cantare le lodi e nell'elogiare la castità di Didone, che diviene un paradigma in primo luogo della *puđicitia* e della fedeltà coniugale.

Summary: The Bobbio epigram celebrating Dido's courage, chastity and fidelity to Sychaeus, dates back to a cultural context in which in the Africa of the Late Antiquity (between the 4th and 5th centuries AD), both pagan and Christian sources were in agreement about singing Dido's praises and commending her chastity, which became a paradigm of *puđicitia* and marital fidelity.

Armando BISANTI, *Questioni cronologico-attributive e tecnica compositiva del Carmen de Hastingsae proelio di Guy d'Amiens*, pp. 105-143.

Riassunto - In questo studio il *Carmen de Hastingae proelio* assegnato a Guy d'Amiens viene sottoposto a una lunga disamina, con la rassegna delle principali questioni cronologiche e attributive susseguitesi dalla prima metà dell'Ottocento fino ai nostri giorni, l'analisi e la discussione dei più rilevanti problemi storico-letterari e interpretativi e, nella seconda e più ampia parte, l'esame di tre passi del poemetto a loro modo altamente significativi (il proemio, la *geste* di Taillefer e l'incoronazione di Guglielmo il Conquistatore). Tale disamina mira, in primo luogo, a rimettere in discussione un'impostazione e un livello di lettura dell'opera vòlti, in maniera preponderante se non esclusiva, a una valutazione dell'opera mediolatina alla stregua di una semplice fonte storiografica tra le molteplici atte alla ricostruzione della celebre battaglia di Hastings del 14 ottobre 1066. Viene qui, invece, posto l'accento soprattutto sul notevole valore letterario del poemetto mediolatino.

Summary - This paper offers a long analysis of the *Carmen de Hastingae proelio*, attributed to Guy of Orléans, with the review of the principal chronological and attributive questions from the first half of XIXth Century to our days, the examination and the discussion of the most important historical, literary and interpretative problems and, in the second and larger section, the study of three very significant episodes of the poem (the preface, the *geste* of Taillefer and the coronation of William the Conqueror). This investigation in devoted, at first time, to discuss an interpretation of the work which exclusively aims to a valuation of the medieval latin poem as a simple historiographical source to the reconstruction of the famous Battle of Hastings (14th oct. 1066). In this paper I try instead to put in evidence the worthy literary value of the medieval latin poem.